

## La vita vince sempre (Marco 5, 21-43)

Amiamo la vita. Vorremmo che scorresse secondo i nostri desideri, sconfiggendo il dolore, la sofferenza, perfino la morte, per la quale vorremmo decidere noi quando, dove, come. Ma non è questo che ci chiede il Signore.

Ai tempi di Gesù vi era una donna malata da dodici anni con perdite di sangue che nessun medico era riuscito a guarire. Era una malattia invalidante, che si credeva rendesse "impuri" e allontanava da ogni forma di vita familiare e sociale. Vi era Giairo, uno dei capi della sinagoga, la cui figlioletta dodicenne era gravemente malata, non sarebbe arrivata a sera.

Entrambi hanno sentito parlare di Gesù, ne conoscono la parola e i fatti straordinari accaduti a chi si rivolgeva a lui. "Se riuscirò solo a toccare le sue vesti, sarò salvata", pensava la donna (Mc 5, 28). "Vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva", pregava Giairo (Mc 5, 23).

Sono due persone accomunate da una profonda convinzione nella potenza di Gesù, hanno maturato una fede sincera: la vita è nelle sue mani ed è una vita che supera i confini della materia, è una vita che non avrà mai fine. E' la vita vera che Gesù concede a chi gli si rivolge con piena fiducia: "Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui, abbia la vita eterna" (Giovanni 6, 40).

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del 30 giugno 2024, XIII^ domenica T. O.

In queste due parabole emerge con chiarezza un elemento che potremmo definire "discriminante", ossia la fede. La donna aveva sperimentato ampiamente la limitatezza dei mezzi della scienza umana, incapace di guarirla. Piena di speranza, ella fa quello che tanti malati prima di lei hanno fatto, secondo la stessa testimonianza di Marco: "Infatti ne aveva curati molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo" (Mc 3, 10). La sua non è fiducia in eventuali virtù magiche detenute da Gesù, bensì vera e propria fede che addirittura suscita quel tremore tipico di chi ha compiuto una forte esperienza dell'ingresso di Dio nella sua vita.

A Giairo, poi, viene chiesto qualcosa di autenticamente eroico: avere fede che Gesù è in grado di "risvegliare" sua figlia, per la quale era già pronto il funerale. Gesù parla in realtà come figlio di Dio per il quale la morte è solamente sonno; il suo scopo è rivelare ai genitori della fanciulla e ai tre apostoli presenti, in quanto testimoni qualificati, che la mano potente di Dio, unita all'efficacia della sua parola, è in grado di restituire la vita. ...

I due episodi "fanno riflettere sull'esperienza della malattia e del dolore, più in generale sul senso della vita da realizzare pienamente anche quando è sofferente. ... In questo ci viene in aiuto la fede, che ci fa ritenere la vita umana bella e degna di essere vissuta pur quando è fiaccata dal male. Dio ha creato l'uomo per la felicità e per la vita, mentre la malattia e la morte sono entrate nel mondo come conseguenza del peccato. Ma il Signore non ci ha abbandonati a noi stessi. Il Vangelo mostra Gesù che "scaccia gli spiriti con la sua parola e guarisce coloro che sono ammalati" (Matteo 8, 16), indicando la strada della conversione e della fede come condizioni per ottenere la guarigione del corpo e dello spirito: è la guarigione voluta dal Signore, sempre, guarigione d'amore integrale, di corpo e anima. Perciò scaccia gli spiriti con la parola, parola d'amore, parola

purificatrice, che purifica la nostra anima e dà pace interiore. Così ci dà lo spirito dell'amore e la guarigione che comincia dall'interno". (da Benedetto XVI, 2009)

Dio, per te non esiste la morte: / noi non andiamo a morte per sempre, / il tuo mistero trapassa la terra, / non lascia il vento dormire la polvere. / Tutta la polvere attende il tuo soffio / e fremito e palpita come all'origine / forme di vita vivendo innumeri: / morte non v'è nell'intero creato. / Vorremmo come in un giorno di sole / cantarti, Dio, perché certi di vivere, / perché la vita tu sei, o Creatore, / dell'universo, degli astri, del vento. (p. David Maria Turoldo osm)